

mercoledì 8 settembre 2004
ore 21

Teatro Regio

“Viaggio nella canzone napoletana”

Peppe Barra

Peppe Barra, voce

Lino Cannavacciuolo, violini

Paolo Del Vecchio, chitarre, buzuki

Sasà Pelosi, basso

Mario Conte, tastiere

Ivan La Cagnina, percussioni

Più di trent'anni fa nasceva la Nuova Compagnia di Canto Popolare, quasi trent'anni fa (1976) vedeva la luce *La gatta Cenerentola* di Roberto De Simone. Protagonista di questa rivoluzionaria e travolgente ondata musicale partenopea, insieme a Eugenio Bennato e De Simone, voce – che sa essere aspra e dolcemente musicale – di *tammurriate* e *cunti*, di poesie e canzoni, è stato ed è Peppe Barra; musicista, attore e autore, cantante e cabarettista, ricercatore attento e sensibile interprete della tradizione popolare che veste con disinvoltura le tessiture modali napoletane come i panni di Jonathan Peachum di Weill-Brecht o quelli del Grillo parlante di Benigni.

Il suo concerto è un viaggio musicale che intesse il filo di un'anima popolare e mediterranea della musica, in bilico tra Oriente e Occidente, tra gli echi del passato e le sonorità elettroniche, come può avvenire soltanto sulle banchine dell'antico porto di Napoli e tra le acque del Golfo. E la trama musicale e narrativa che ne deriva prende le mosse dai racconti fiabeschi dell'isola di Procida, omaggio alle origini di sua madre, l'indimenticabile Concetta Barra con cui ha calcato i palcoscenici di Napoli come di Gerusalemme e Pechino, e ne lega le barcarole con altri omaggi a poeti e musicisti di ieri e di oggi. Così una *Bocca di Rosa* che non parla propriamente il dialetto di De André incontra *Le Zite 'n galera* di Leonardo Vinci e un *Pulcinella* di Cimarosa, e Mozart con il suo *Flauto magico* potrebbe incrociare Peter Gabriel.

Può succedere di tutto quando Barra è in scena: non aspettatevi una scaletta, perché naturalmente sarà lui a condurre le danze, in un continuo dialogo con un affiatato e complice gruppo di musicisti raccolti intorno al suo alter ego musicale, Lino Cannavacciuolo, e con il pubblico, componendo questo sentimentale e ironico arazzo di "napoletanità" e trascinando tutti nei virtuosismi di *Cicerenella* e in un turbinio di nacchere.

Sergio Bonino